



1863-2013

"Non dirmi quanto talento possiedi.

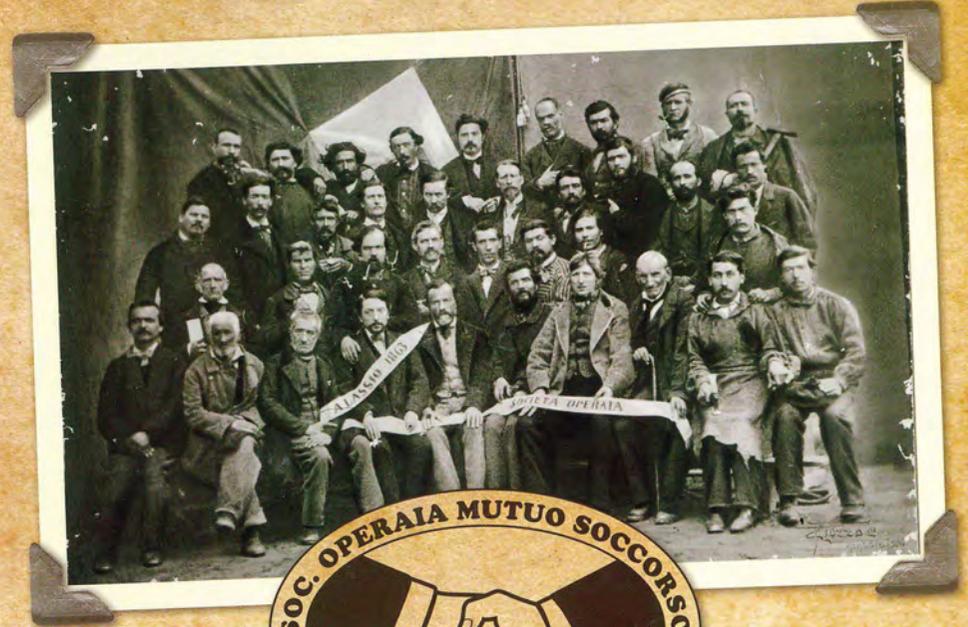
Dimmi quanto lavori sodo"

(Arthur Rubinstein)



Foto e riproduzioni di Marco Zanardi

Grafica, impaginazione e stampa TotalPrint S.r.l.
www.totalprint.it



1863-2013

*Centocinquant'anni
di solidarietà*





№ 1
Commemorazione e
distribuzione a favore dei
colpiti dal terremoto
Calabro. Sicula.

Seduta straordinaria (1° Gennaio 1909)

L'anno millenovecento nove addì primo del mese di Gennaio alle ore 19,30.
Convocati i Soci in adunanza straordinaria di urgenza, all'ora suddetta presiede il Presidente coll'Amministrazione tutta si trovano presenti, all'ingresso della sala, per ricevere le offerte dei Soci a pro' dei colpiti dal terremoto.

Alle ore 20,30 riunita completa l'Assemblea dichiara aperta la seduta e muovamente esponendo ai Soci lo scopo altamente umanitario e fraterno che diede motivo alla Società di radunarsi straordinariamente, ricorda come questo Sodalizio mai venne meno ai principi del reciproco aiuto, anche in questa terribile, luttuoso avvenimento, non vorrà esser secondo ad altri e provare la sua solidarietà venendo in aiuto ai Fratelli del Merzajone colpiti da tanta sciagura.

Cede pertanto il posto al Socio Onorario Sr. Alberto Morles che dinò meglio dell'immense disastro che colpì tante spaventosamente e terribilmente una parte della nostra cara Patria. Vivamente commosso, e con lui l'Assemblea tutta, alle 21 termina la sua orazione l'ingegnere Sr. Morles e il Presidente constatato che il risultato della sottoscrizione diede un totale di L. 140,68, propone di aggiungere, prelevandolo dal fondo di Cassa, a detta somma quanto manca a completare le L. 200 e di farne rimessa al Sindaco del nostro Comune perché ne curi l'immediata invio alle Autorità incaricate. Tale proposta ha l'unanime approvazione. — La seduta è sciolta.

Letto, approvato e sottoscritto
Il Presidente
M. S. V. S.

Il Segretario

Come si scrivevano i verbali



Introduzione

di Claudio Gavaldo - Presidente SOMS di Alassio

In occasione dei 150 anni dalla fondazione della nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso di Alassio, dopo la celebrazione avvenuta il 4 ottobre del 2013, in accordo con il Consiglio Direttivo, diamo vita a questa pubblicazione ricordando come importante sia stata ed è la Soms per la nostra città, per la nostra realtà socio economica. Un ricordo, con la pubblicazione che oggi presentiamo, per non dimenticare quale importante ruolo abbia avuto, nel tempo, l'attività svolta dai nostri soci. Nel giorno della grande festa svoltasi nell'ex chiesa anglicana, dissi, dopo aver ringraziato i tanti intervenuti che era doveroso rivolgere un pensiero a coloro che non erano presenti perché infermi, impossibilitati a intervenire per motivi di salute. Feci e rinnovo un augurio sincero di pronta guarigione. Ecco il mio intervento prima di coinvolgere autorità, tra cui il Sindaco di Alassio, dottor Enzo Canepa, e il relatore ufficiale, dottore Giampaolo Mela, è stato un saluto a tutti i presidenti, i componenti dei Consigli direttivi e dei Collegi dei probiviri e dei revisori dei conti che con dedizione e capacità hanno guidato la Società in questi 150 anni. Oltre un secolo di lavoro svolto con abnegazione al servizio della collettività. Tanti anni dedicati al bene comune, alla solidarietà nei confronti dei più deboli. Volontariato per cercare di mantenere alti i valori che i fondatori diedero a questa nostra realtà locale in nome della fratellanza e del comune aiutare. Ancora molta strada da percorrere e le parole del socio onorario, dottor Giampaolo Mela, hanno messo ulteriormente in evidenza le tante fatiche a cui i nostri predecessori si erano sottoposti. Poche pagine per fare in modo che il Compleanno della Soms di Alassio venga ricordato in futuro. Così ringrazio tutti coloro che con me hanno collaborato e, in particolare i componenti il Consiglio direttivo che hanno dimostrato, sempre, grande abnegazione, senso del dovere e forte attaccamento alla nostra antica, ma sempre giovane realtà.



Società Operaia di M. S.

ALASSIO

Alassio, li 4 Settembre 1913.

OGGETTO

Festeggiamenti per il Cinquantésimo anniversario fondazione

Questa Società Operaia di Mutuo Soccorso compiendo nel corrente anno il CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO di sua fondazione ha deliberato di solennizzare tale data promuovendo dei festeggiamenti che avranno luogo il 28 corrente mese.

Pertanto mi onoro di invitare la S. V. Ill.ma e la Società da Lei degnamente presieduta a volervi prender parte con bandiera.

Le sarò grato se, non più tardi del giorno 24 corr. mese, mi vorrà indicare il numero dei Soci aderenti e la data di fondazione di codesta Società.

Con distinti ossequi

Il Presidente
E. TESTA

Ill.mo Signor Presidente
Società Operaia di M. S.

Preparativi per il cinquantésimo anniversario (1913)



PROGRAMMA

1. - Ore 8,30 alle 10,30 — Ricevimento delle Società - Piazzale della Stazione.
2. - Ore 10,45 — Vermouth d'onore offerto nella Sala Sociale.
3. - Ore 11 — Corteo e sfilata delle Società.
4. - Ore 11,30 — Conferenza detta dal Presidente Onorario Comm. Avv. Giovanni Celesia, Deputato al Parlamento (Salone Casino Municipale).
5. - Ore 12,30 — Pranzo sociale - Quota di adesione L. 4 (Salone Circolo Sportivo).
6. - Ore 16 — Estrazione numeri premi del Banco di beneficenza (Terrazzo Municipale - Piazza Garibaldi).
7. - Ore 20,30 — Concerto della Banda Municipale - Illuminazione giardino pubblico.

N. B. — Il Banco di beneficenza si compone dei seguenti premi:

1. Gruppo " Vittoria ", di alabastro - Dono di S. M. il RE.
2. Servizio in argento dorato per pesce - Dono di S. M. la Regina Madre.
3. Macchina da cucire a pedale - Dono dell'on. G. Celesia.
4. Doppia marca " Damas ", - Dono del Cav. Avv. A. Quartino, Consigliere Provinciale.
5. Bicicletta " Serie Peugeot ", - Dono del Municipio.
6. Orologio d'oro - Dono del Presidente onorario Marchese G. Maglione.
7. Servizio per tavola - Dono del Presidente onorario Barone L. Hollub.
8. Regolatore da muro - Dono del Gruppo Dilettanti filodrammatici.

Il prezzo del biglietto è di centesimi 50.

Desiderando acquistarne, si prega indicare il numero colla lettera di adesione.

Preparativi per il cinquantésimo anniversario (1913)



Festeggiamenti per il cinquantenario (1913)



Genesi e Storia di Solidarietà

di Giampaolo Mela - Socio onorario della Soms di Alassio

Relazione svolta in occasione dei 150 anni

Autorità, rappresentanti delle Associazioni, cari concittadini, signore e signori. Mi ritengo onorato, con fierezza di alassino antico, consapevole e commosso della solennità del momento, di prendere la parola.

Il 17 marzo 1861 viene proclamato il Regno d'Italia segno della raggiunta unità, evento straordinario negli ideali di elette schiere, poi senz'altro patrimonio condiviso dei più, ma raggiunto, come sappiamo, con la convergenza di molte forze, anche esterne, estranee alla spontaneità dei popoli. Ne abbiamo concluso da poco le celebrazioni nazionali del centocinquantenario non senza le apprensioni del presente che incombono su di noi.

Il 15 marzo 1863 sorge ad Alassio la Società Operaia di Mutuo Soccorso, quasi fosse l'Avvenimento che, nella ritrovata unità del Paese, esprimesse un motivo comune di solidarietà e incoraggiamento per guardare al futuro con una serenità e una speranza diverse. Questa nascita è frutto invece spontaneo di molti generosi, di diverse estrazione, che rappresentano una parte non indifferente della comunità locale, i Quali si pongono come nuovo soggetto partecipe del quotidiano e dei suoi problemi.

Festeggiamo l'avvenimento dei 150 anni con l'auspicio di conservare e, soprattutto, di ritrovare quella fraternità civica per riprendere la navigazione nel grande mare della vita, individuale e collettiva. È questo un bizzarro accostamento storico?

O forse una voluta chiamata compartecipe a maggior enfasi dell'evento?

Certamente no, ma senz'altro sottolineare, si vuole, come per Alassio, in un ritrovato spirito nazionale, si sia riaccesa con la fondazione delle Soms una rinnovata vitalità dopo che 50 anni di storia ne avevano dimezzato la popolazione e mortificato molti aspetti del vivere civile.



A 129 Persone la paternità, cui se ne aggiunsero altre 65 l'anno seguente, di quel sodalizio, già modernamente interclassista, intendendosi per "Società Operaia" una «Unione fraterna di gente che lavora pur in settori e in campi diversi». È bello ricordarli: un medico, un farmacista, un professore, due avvocati, un libraio, un costruttore, un orologiaio, un calderai, un cocchiere, un estimatore. Due i carrettieri, come pure i pescatori, i barbieri, i canapieri; tre erano i maestri, i conciatori di pelli, i fabbri, quattro i giardinieri, sei i bottai, otto i capitani marittimi; nove i facchini e i marinai. Una decina i fornai e i proprietari, i muratori, i cordai e i contadini; tredici i falegnami; sedici i bottegai e quattro i pastai. Un caffettiere e ben quaranta i calzolai (l'intera corporazione). Ma come e perché si giunse a tanto?

Vi era forse una realtà protoindustriale, come in Inghilterra, a giustificare un risveglio così precoce, ed avanti sui tempi, della legislazione sociale (ricordiamoci che in Italia la legge sull'assicurazione infortunistica nell'industria è del 1898) tale da stimolare la genesi di forme operaistiche di tutela solidale, come infatti avvennero già alcuni lustri prima in quella nazione e non solo in quella? Certamente no.

I tempi per altro appartenevano a un Ottocento alassino non florido ma non miserissimo, ove probabilmente i conflitti sociali non erano ancora esacerbati e sfociati in lotta ideologica e soprattutto Alassio presentava una fisionomia "sui generis" della propria Gente tale da meritare una riflessione che spiegherà molte cose.

Due al proposito i grandi pilastri iniziali, sino dal Medio Evo, del nostro carattere: il principio di sussidiarietà cristiano e il solidarismo antico che affratella i popoli marinari nel pericolo, nella tempesta e nella vita comune a bordo.

Da qui la "Domus Caritatis", la Casa della Carità istituzione reale e materiale ove chiunque avesse bisogno potesse trovare cura e vitto: e tutti i marinai, padroni marittimi ed armatori concorrevano con parte dei loro sudati guadagni a finanziarla. Ne fu figlio l'Ospedale della Carità od Ospizio dei Pellegrini nel proseguo del tempo. Quell'Ente poi che Alassio possedette lungo sette secoli. Poi ed ancora: le Confraternite alassine. La più antica, forse una gilda carolingia in origine, ove tale era il



solidarismo al punto di formare dote alle ragazze meno abbienti e l'altra, più recente, sorta per finanziare o anticipare il riscatto di chi era caduto preda dei pirati.

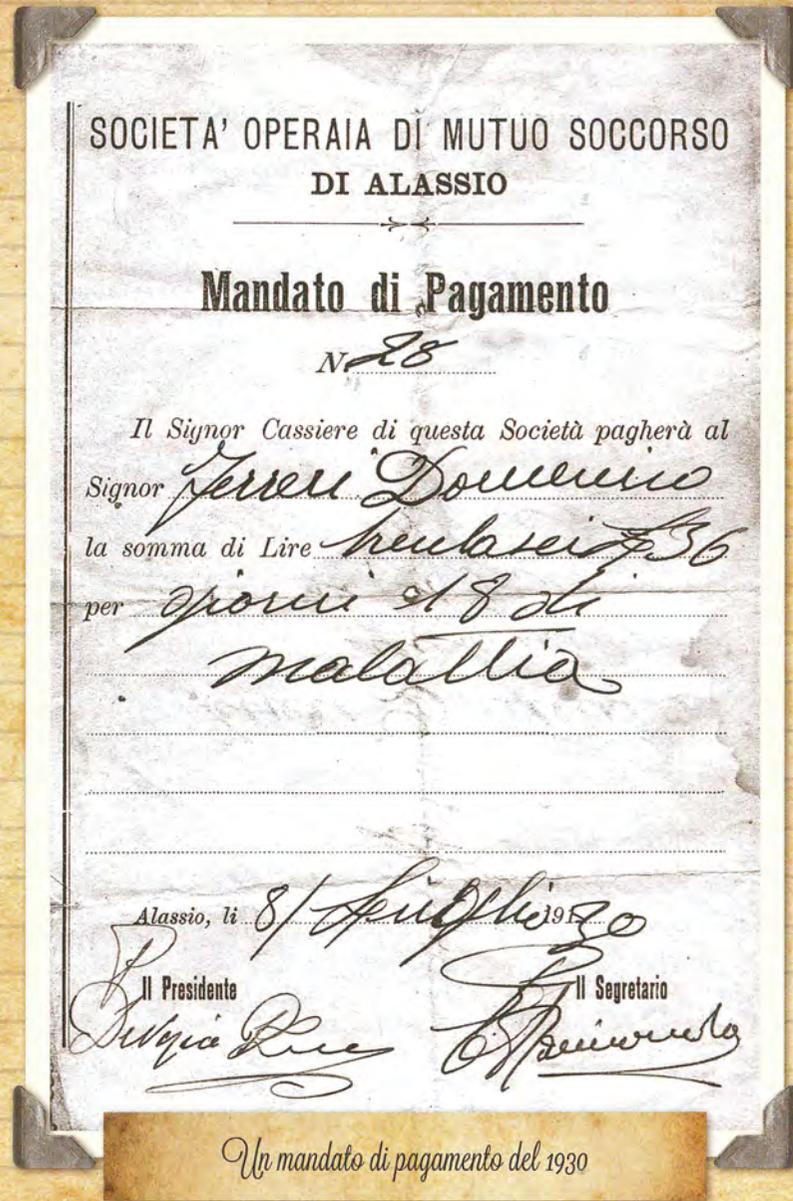
La singolare figura del Sindaco o Padre dei poveri (già nella Seconda metà del Seicento): una sorta di antico romano Tribuno della Plebe, quasi un moderno difensore civico, ma di più. Creato per tutelare l'interesse collettivo, con diritto di veto su diversi generi di spesa, se lesivi delle fasce e più deboli o comunque di un bene comune.

Un quadro d'insieme che fece impressione, circa la nostra democraticità, agli stessi francesi rivoluzionari si da far dire al prefetto Chabrol, nelle sue memorie, che questo Paese presentava nel proprio governarsi un misto di aristocrazia e democrazia ove ogni ceto sociale era rappresentato nel Parlamento cittadino. E siamo alla fine del Settecento!

E non ultima la sensibilità alla istruzione: le genti di mare e i migranti la finanziano coi metodi e i sistemi del tempo perché anche le donne devono saper leggere per corrispondere coi mariti lontani (i mille marinai del Settecento) e per governare la casa in assenza. Le nostre forti, sagge e coraggiose antenate.

Queste le basi. Arriveranno dopo anche la accresciuta consapevolezza sociale, l'onda del mazzinianesimo e del pensiero marxista, la dottrina sociale della Chiesa: appor-teranno in un succedersi di avvenimenti, della rivoluzione francese al Risorgimento, tanto altro e di più, ma la sostanza motrice era già presente in questa popolazione, grande per l'umanità generosa, come dai bei versi del nostro amato e illustre Tommaso Schivo: "...e gente austera, docile e tenace nel lavoro fra l'onde e fra le zolle".

Questo ricco substrato di vera civiltà consente di sopravvivere al turbinio del fascismo, della guerra, delle lotte politiche, che fatalmente portano divisione e forti contrasti. Proprio così la navicella, mai naufragando, ricomponendo tensioni e dissidii, giunge sino all'oggi, ora bordeggiando, ora in mare aperto, senza mai ammainare. Scorrendo i testi, in certi anni, a tratti sembra svanire nella nebbia, per poi ricomparire, di raggi del sole, ma la vita a bordo ha continuato sempre e comunque con costante determinazione. Addentriamoci ora nella SOMS. Come fu concepita, come funzionò e cosa fece.



Nacque quale sodalizio di uomini liberi organizzato con la stessa severità che contraddistingueva gli alassini d'un tempo nel governo della città, con, amo citarlo, l'Istituto dei Conservatori delle Leggi, sorta di Supremi Avogadori (come quelli della Antica Repubblica di Venezia), che minuziosamente garantiva la correttezza dei comportamenti amministrativi. Quella austera severità, premessa a un efficiente operare, qui nella SOMS, prevedeva la "gioia" di entrata: «un pagamento di ammissione (fatto gioiosamente), a buon pro della cassa comune, sempre ovviamente bisognosa; una "franchigia" di nove mesi prima di poter godere di assistenza passiva, rate costanti di appartenenza sino al settantesimo anno di età; con poca indulgenza ai soci morosi: la via per l'uscita era breve e diritta e applicata senza riguardi, preceduta da implacabili multe anche per piccole infrazioni statutarie. Altrettanta nell'impegno solidale verso i malati gravi: 24 ore al giorno, estratti a turno. Guai a chi, designato, sgarrava. Così pure per il pietoso rito della sepoltura, accompagnato, vessillo a lutto in testa, con totale e poi folta presenza, con doppio appello in sede indi al cimitero. Vi era, primizia importante, un reale servizio di mutualità sanitaria con medico sociale a disposizione anche per il nucleo familiare e, cosa non da poco, un sostegno per l'acquisto dei farmaci. L'ausilio a soci infortunati od infermi, a vedove, famiglie superstiti, era realizzato nei limiti delle possibilità economiche con la sparagnina ligure sobrietà. Bisognava far quadrare i conti, garantire le piccole pensioni previste, sussidi e quant'altro: oltre alle quote dei soci, a donazioni e alla disponibilità di generosi benefattori, l'ingegno pensò pure a balli e pesche di beneficenza. L'utile ed il dilettevole, visto e vissuto con serietà e convincimento e con il minuzioso conteggio del denaro circolante già predestinato. Spicca al proposito quanto seriamente fosse intesa la creazione di un evento ricreativo per sopperire a necessità di bilancio ma con precisi paletti comportamentali, di rispetto e di educazione formale. Si appaltava il buffet e si vendevano i biglietti per far cassa, ma si istituiva al contempo un implacabile servizio d'ordine a supervisione d'insieme. Anche qui reminiscenza ancestrale del settecentesco abate laico dell'antico carnevale alassino? Chissà!



Ma fu sempre così? A periodi di intensa attività con spiccata presenza nel vissuto cittadino e significativo ruolo, anche pubblico, si alternano tratti, forse, anche perché poco documentati, di ordinaria amministrazione, probabilmente, come nelle umane cose, anche di stanca forse di scoramento, ma l'istituzione regge e va avanti, specie nei propri compiti primari. Ci sono sì momenti ove quasi il respiro si rende talmente flebile da farsi impercettibile.

La consistenza dei soci scende a livelli minimi: sembrerebbe che per consunzione da inesorabile malattia, la fine, di fatto, sia inevitabile ma lo scheletro è robusto tale da consentire nuovi innesti e rinnovato vigore.

Dei tempi migliori però come non ricordare l'abbraccio corale a Giuseppe Garibaldi, nel suo trimestre di vita alassina, subito nominato Presidente onorario con struggente commozione. L'indubbio influsso ligure manziniano, l'ascendenza materna alassina dell'Eroe, la ligusticità nizzarda ancora vivissima, gli echi del Risorgimento, fanno corona all'ammirazione ed all'affetto sinceri provati nei confronti del Generale che se ne compiacque davvero.

Come dimenticare le battaglie politiche degli uomini di vertici della Società Operaia per le così dette case popolari o per la realizzazione di un nuovo acquedotto che risolvesse gli annosi problemi idrici di Alassio? Anche fra gli aspri contrasti ideologici che tempi nuovi gettavano sul tappeto, la volontà mirava in fondo a risolvere i problemi di sempre: la casa, la sussistenza, il lavoro, la dignità umana e in tutti questi ideali, coerenza, volontà ed onestà non difettarono mai.

Ammirevoli furono gli slanci, generosi, tempestivi ed immediati nell'aiuto economico alle sventurate popolazioni colpite dai gravi sismi: della Marsica prima e di Messina e Reggio Calabria poi: una fratellanza allora che ignorava superandola di un tratto, ogni questione meridionale. Furono solenni le prime celebrazioni in ricorrenza del cinquantenario. Si fecero le cose in grande, quali non si ripeteranno più, ottenendo persino i doni del Re e della Regina Madre per il monte premi ed una partecipazione imponente di Società consorelle di un vasto territorio. A seguire il rapporto trepidan-



te con la terribile, ultima guerra del Risorgimento, la "15"-18, ove in quel terribile conflitto futuro coinvolti vertici e membri della Società con sofferta e generosa partecipazione personale e purtroppo lutti e gran dolore. Ecco il perché delle fiere battaglie per il monumento ai Caduti e per la sua collocazione: un Cordoglio intimo, sincero e condiviso. Ed infine la ventennale, tenace e astuta resistenza al tentativo fascista di cannibalizzarla e distruggerla per sempre. La cronaca dei periodi di quiete non fa apparente storia, ma assicura la continuità: in oggi con le profonde mutazioni sociali intervenute, anche a livello previdenziale e assicurativo, pensionistico e mutualistico, molti aspetti fondativi potrebbero apparire arcaici, praticamente inutili, ma la SOMS ha saputo ancora reinventarsi un ruolo a supporto, anche con la propria presenza fisica, con la storica sede, della Cultura locale, per la conservazione dell'identità del Paese. Favorisce così, in un momento di solitudine dell'individuo, l'aggregazione cittadina. Inoltre e non è davvero poco continua benemerita, nei limiti delle proprie possibilità, l'attività filantropica verso i cittadini di Alassio.

Vanno quindi e comunque il nostro grazie e la nostra riconoscenza, il nostro tributo di affetto e il nostro debito di amore, a tutti gli Uomini e le Donne che hanno nel tempo impersonato questo percorso di vita; lungo centocinquant'anni, pur con alti e bassi, assicurando, nella destinazione finale, il bene comune.

Non ho volutamente fatto nomi, perché tutti, grandi e benemeriti, e tutti cari al nostro sentimento come le dita di una mano, rappresentando i figli, al cuore di una madre.

Vorrei concludere con questo pensiero: oggi che vede il disgregarsi, purtroppo, dello Stato Sociale con tutti i servizi faticosamente ottenuti, via via liquefacentesi, nell'angoscia di immaginare un domani povero di solidarietà e di reciproco aiuto, teniamocela ben stretta questa nostra Istituzione ultrasecolare, aiutiamola a vivere arricchendola di partecipazione, reinventandosela in un suo potenziato operare, così che possa restare la nostra ancora locale, il nostro parafulmine, con i connotati gentili della nostra gente.

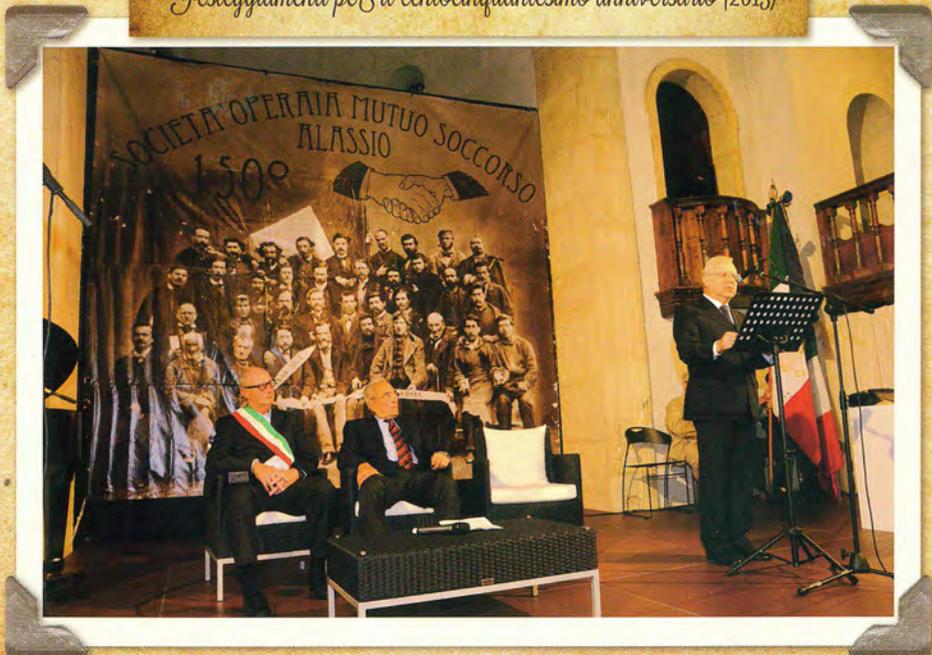
Viva Alassio, Viva la Soms.

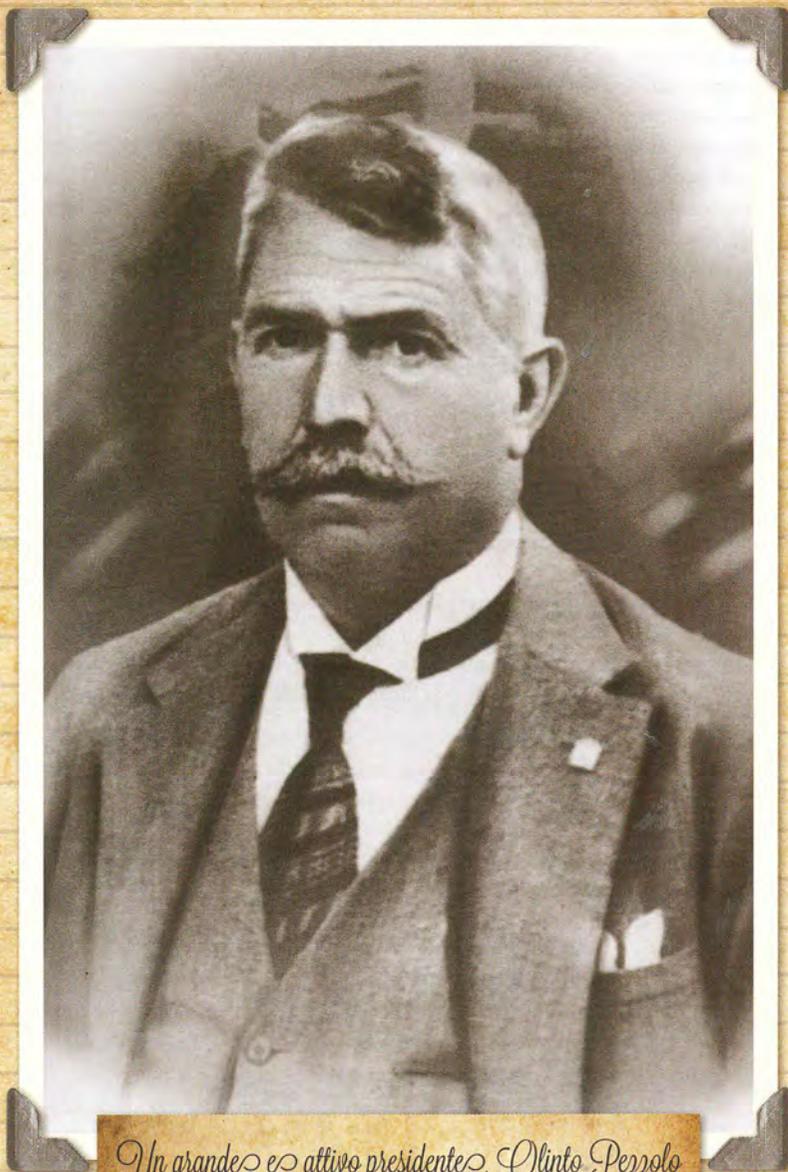


Il dott. Giampaolo Mela



Festeggiamenti per il centocinquantenario (2013)





Un grande e attivo presidente, Olinto Pezzolo



Il Consiglio Direttivo

Fanno parte del **CONSIGLIO DIRETTIVO**

che ha organizzato la Festa dei 150 anni della Società
Operaia di Mutuo Soccorso di Alassio:

Franco De Bona (*Vice Presidente*)

Paolo Pezzolo (*Segretario*)

Carlo Cavedini (*Tesoriere*)

Alberto Basso, Fabrizio Briatore, Antonio Pezzolo,

Nicola Quartara, Franco Sanlorenzo, Andrea Tonietta,

Giovanni Valdora (*Consiglieri*)

COLLEGIO DEI PROBIVIRI:

Giuseppe Ghisalberti (*Presidente*)

Ottaviano Salada, Maurizio Pergiorgio (*Consiglieri*)

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI:

Palo De Feo (*Presidente*)

Arturo Arrigoni, Giovanni Baudoino (*Consiglieri*)